

HARMOLA.

Ruta Sil. seconda.

HASTYLREGIA.

Anfodillo.

HEDERA.



*Ulcibus confert HEDERA, astringitq, lien
Et prodest, lotiumq, ciet, capitisq, dolorem
Mitigat: inde nocet nervis, tincasq, repellit:
A crapula tuos praestat, dentumq, dolores
Discutit, ac steriles reddit: tum menstrua, partusq
Expellit, recipitque cicatrix inde decorem;
Denigrat crines, ambustos illita sanat,
Vermiculosque necat capitis; tum narium odorem,
Denique & ipsa grauem cum putrilagine tollit.*

NOMI. Gre. Κισσός. Lat. Hedera. Lella. Arab. enffus. Ted. Mauer. Spag. Hedera. Franz. lierre. La minore chiamasi. 1095 52.5.

SPETIE. L'edera è di diuerse spetie, differenti nel le frondi, & ne i frutti: Ma in somma è di due sorti: cioè è maggiore, che s'arrampica agli arbori, & la minore, che s'attacca alle pietre.

FORMA. La maggiore; la quale chiamano arboorea fa le prime foglie, che tendono al lungo, quasi come quelle del pero, & per dir meglio del popolo bianco che crescendo, & inuechjandosi, diuentano triangolari. Sono oltr'accid grosse, & robuste, & molto liscie al toccare, & attaccate per lungo, & sottile picciolo, di vn sapore, che partecipa dell'amaro, dell'acerbo, & dell'acuto. Comincia a fiorire quasi nel fine dell'Autunno con piccioli, & moscosi fiori di giallo colore, da i quali poi nascono i Corimbi in grappoletti, maggiori di quelli dell'ingustro. Le bacche de i quali prima sono verdi, & poi nere, quando sono mature il mese di Gennaio & di Febbraio. La minore chiamata Helix, non produce ne fiori,

A ne frutti, ha le foglie sempre triangolari & macchiate. Verdeggiano ambedue perpetuamente, ne mai si veggono senza le frondi.

Lo co. La maggiore non solamente nasce nelle selue, abbracciando gl'alberi, & sostenendosi sopra di loro, & stringendoli tanto gagliardamente, che ben spesso gl'ammazza: ma occupa così ancora gl'antichi edifizij, i sepolchri, & le muraglie delle Città che finalmete smuandole le pietre con le radici che a vna forza si cacciano nelle commissure loro, gli ruina, & insieme con loro se ne cade in terra. La minore rarissime volte si vede sopra gl'alberi grandi: percioche la sua natura è da rampicare solamete intorno ai sassi grossi, andarsene serpendo p terra, ò intorno alle macie, a i terragli, & alle siepi.

QUALITA'. E' composta di qualità contraria imperoche ella ha vn certo che di sostanza constrettiva: la quale, è veramente terrea & frigida. Ha ancora alquanto al gusto dell'acuto; il che arguisce ch'ella sia calida. Et oltra ciò si conosce, & massime nella verde, vna certa sostanza acqua, & tepida: la quale nel seccarsi suanisce, & solo gli resta la qualità terreste frigida & constrettiva, & quella che è calida, & acuta, & per questo alcuni la fanno calida & secca. L'edera è nemica della vite, & per questo resiste alla imbrachezza.

VIRTU'. Di dentro. I fiori dell'edera secchi & poluerizzati beuti al peso di vna drama, cò vino, giouano al flusso del sangue & alla dissenteria. Le foglie, ò i corimbi cotti cò vino triti, & beuti prouocano i mestru: ma fanno sterili. I medesimi corimbi triti, & presi al peso d'vna drama cò vino cacciano fuori le pietre, & le renelle. I medesimi corimbi, ouero il succo delle frondi, fanno il corpo languido, & còturbano la mente tolti però in maggior quantità del bisogno. I corimbi beuti al peso d'vna drama dopo le purgatione de i mestru, fanno diuentare sterili. Il succo delle radici beuto cò aceto gioua al morso de i falagi. Di fuori. Le frondi tenere, cotte nell'aceto, ò vero tute crude cò pane, mitigano il dolor delle milza, & le guariscono. Cotte in vino, & applicate, sanano tutte le vlcere maligne, quando ben prima l'ulcere con detta decottione. Pighato da basso il fumo della decottione prouoca i mestru, & il medesimo fanno le bacche messe dentro alla natura, il succo delle foglie messo nel naso sana il polipo, gioua alle cotture di fuoco. Le foglie peste con aceto & acqua rosa, & applicate alle tempie, & alla fronte, sono pretentaneo rimedio alla frenesia. Il succo dell'edera fa negri i capelli, tingendoli con esso. Cotte sette frondi d'edera con altrettante animelle monde di persico: nel olio, & nell'aceto, & peste applicate su la fronte, & su le tempie, guariscono il dolor di capo, che procede dal cervello. Vnno le foglie dell'edera molto commodamente. Coloro che hanno le fontanelle nelle gambe, ò nel le braccia, ò in altri luoghi del corpo: percioche mettendouisi sopra aiutano a cavarne fuori gl'humori che vi còcotrono, & corroborano il luogo. Il che fanno più efficacemente, se nelle medesime fontanelle in luogo di ceci ò pallottine si mettono le bacche dell'edera: Fatti delle frondi berrette tonde, cuscendole insieme pi fanciulli che hanno il capo vlcerato, pieno di latume. Percioche ne tirano fuori l'aquosità, & la marcia, & guariscono il male. La gomma che destilla dal tronco dell'edera ammazza vngedofene i ledini, & i pidocchi, & fa calicare

care i peli. Destillasi nell'orecchia della parte contraria l'olio rosato, nel quale in vn guscio di mela grano habbia no bollito cinque acini d'hedera, tolti dal corimbo. per il dolor de denti. Fanno i corimbi impiastri i capelli neri. I corimbi triti & applicati prouocano i mestruj. I piccioli delle frondi, infusi nel mele, & applicati alla natura delle donne, prouocano il mestruo, & il parto. Il succo infuso sana le vlcere putride, & il puzzone del naso. Il succo delle frondi beuuto con vino austero sana la milza. Il seme prouoca l'orina. Facendosi vna tazza del tronco de l'edera, e mettendoui dentro vino adacquato, il uino scappa fuori, & l'acqua rimane dentro pura, tanto è l'hedera impaciente del vino. Il fumo dell'hedera scaccia & ammazza i vesperilionj. Legandosi in vna fascetta i corimbi neri dell'hedera & applicandosi alla milza legandola con vn filo oueramente alligati medesima mente i pezzi del tronco sanano secondo alcuni in tre giorni la milza. Amano l'hedera non poco i serpenti per ricouerarsi eglino il verno commodamente fra essa, godendosi del suo natiuo colore.

A tanto mele rosato che basti per farla dolce. Di modo che tutta la beuanda sia al peso di quattr' oncie per volta. Et pare che questo medicamento facci molte volte miracoli. Le frondi beuute con acqua per quatanta giorni sanano la sciatica, & gioua la medesima beuanda fatta cō vino al trabocco del fiele. La medesima decottione fatta con acqua, gioua alla dissenteria. Fatta in vino prouoca l'orina & i mestruj, caccia veleni, & gioua all'oppilatio del fegato, & della milza.

L'ACQUA stillata da questa pianta ha le medesime facultà.

VIRTU'. Di *sucri*. Il succo accompagnato con verdetame s'adopra vtilmente per sanare le fistole. La herba fresca & pesta tra due pietre viue, & legata sopra i porri gli secca, & falli cadere. La decottion delle foglie fatta in acqua ò in vino gioua all'vlcere putride della gola facendone gargaritio. Et la medesima decottione sana la rogna, & i vitij della bocca, & de i luoghi delle donne. L'olio nel quale siano state infuse al sole queste foglie, è mirabile a i dolori de gl'intestini, così beuuto come infuso per clisteri.

H E D E R A.
Terrestre.

*Abstergit, reserat, tenuatque, internaque sanat
Vulnera TERRESTRIS HEDERA, vlceribusq; medetur
Effossis succus, polletque ad tormina, & omnes
Intestinorum cruciatus.*

NOMI. Gre. κισσός ἡγεσάνος. Lat. *Hedera terrestris.* Ital. *Hedera terrestre.*

FORMA. Produce lunghi funicoli, & sene trascorre lungamente per terra con foglie tonde, crespe, ruvide, & per intorno intagliate. Fa i fiori picciolini, & porporci, i quali se ne vengon fuori dall'istesso nasimento delle foglie la primavera nel mese di Aprile. Le radici ha ella sottili, la maggior parte delle quali nascono da i nodi de i suoi lunghi sarmenti, & pian piano penetrano poi in terra.

L O C O. Nasce per il più in luoghi ombrosi, lungo le strade, & le mura della città, & delle case, & de gli hori.

QUALITA'. Tutta la pianta è amara, & acuta; onde si può giudicare ch'ella sia calda & secca, & che possa ageuolmente astergere, assottigliare, & aprire.

VIRTU' Di dentro. Ha questa pianta vna spetial virtù di consolidare le ferite intrinseche del corpo, oue elle si sieno, beuandose la poluere nella sua istessa decottione: ma per fare il remedio più efficace, vi aggiungono radici di rubia, & di dittamo bianco, bettonica, pelosella, pimpinella, stellaria, coda di cauallo, virgata, aurea, pirola, foglie di cauolo rosso, & radice di cinque foglie, di bistorta, & di tormentilla, & facendone decottione nel vino ne preparano la beuanda, & dannone a i feriti vn bicchiero che sia caldetta alla volta la mattina, & la sera tre hore auanti mangiare aggiungendoci,

H E D E R A SPINOSA.
Smilace aspera.

H E D I S A R O.
Securidaca.

H E L E N I O.



*Hunc HELENAY fruticem lacrymæ genere, fauetq;
Forma, & condecorat corpus, veneremq; benigne
Conciliat, Mensesq; ciet, tineaq; repellit;
Discutit atque animi præclare nubila, & illum
Exhilarat: Muresq; necat, ruptisq; medetur,
Conuulsis, tumidisque; abstergit, calfacit, atque
Exiccit,*

*Exiccet, tussim emendat: molitur, & inde
Vrinam, dentes confirmat, & utilis eius
Est stomacho radix condita, cruentaque sputa
Subleuat: atque ichus serpentum pota iunare est
Ipsa potens, scabiem delet, pestique resistit.*

NOMI. Greci. ἑλενιον. Lat. *Helenium*. Ital. *Helenio*, & *lenula campana*, *erbella*, *enola*, *zella*. Arab. *Facina* o *Rasca*. Ted. *Alant*. Spago. *Raiz de alla*. Fran. *Aulued*. Boem. *Vuoman*. Polac. *Oman*.

FORMA. Sono le sue foglie simili a quelle del verbasco, dalle foglie più larghe: ma molto più lunghe, & più larghe, nella sommità acute, con grossa costola. Produce il gambone alto duo gombiti, & assai volte maggiore, grosso, & peloso. Nella cui sommità escono i ramoscelli: onde nascono i fiori gialli, come quelli del *Chrisanthemo*: ma molto maggiori: Il suo seme è simile a quello del verbasco: il quale toccandosi genera prurito. Ha la radice grande, piena, storta, & nereggiante di fuori, & di dentro bianca, amara, & acuta con certi occhi per intorno: quali si stirpano via, & piantansi come quelli delle canne.

LOCO. Nasce par il più in luoghi humidi, & acquastrini, quantun que alle volte si ritroua ne i monti, in luoghi opachi, & secchi. La radice si cava la state, & tagliata in fette si secca. Fiorisce di Luglio, & semina di Febraio, come le canne, piantando gl'occhi.

QUALITA'. La radice è utilissima, ne scalda ella subito nel primo affronto, & è calida & secca, con vna superfua humidità, apre, prouoca, concuocce, & incide.

VIRTU'. Di dentro. La radice è vtilissima a gli asmatici, & a quelli che patiscono frigidità di stomacho. Bollita nel mosto, vale alla difficoltà del respirare, alla tosse, a i vitij del polmone, alla pontura, alla pietra, a i veleni, & a i mestruj ritenuti. **L'ACQUA** stillata dalle radici vale alle medesime infirmità. La radice verde cōfettata, come il zenzero vale a i mali sopradetti, & gioua alla peste, & al morso de i serpenti. È vtile allo stomacho, & vna delle sue radici beuuta con vino, è vtile a i morsi de gl'animali velenosi. La poluere della radice secca pigliata lambendo con zuecero & mele gioua alla tosse antica, & a gli asmatici, & tira fuori le materie putride del polmone & della madrice, & de gl'altri membri sanando i difetti loro. Il succo della radice cotta caccia i vermini del corpo, & il succo delle radici verdi con il pari peto di succo d'Hisopo & tre volte tanta acqua di fatfata & zuecero quanto basti cotto nella forma di giulebbo, gioua beuuto marauigliosamente a gli asmatici, vsandolo spesso. Il vino che si fa volgarmente al tempo della vendemmia beuuto spesse volte, acuisse molto la vista. Et la poluere della radice beuuta con vino: vale a i difetti della milza. La radice condita con zuecero & con mele è molto vtile allo stomacho, & presa dopò cena: nō solo aiuta la cōcōuione del cibo, ma lubrica il ventre.

VIRTU' Di fuori. L'Elenio, il quale dicono esser nato delle lagrime d'Elena, è molto fauoreuole per la forma per conseruare egli la faccia delle donne così come tutto il resto della carne del corpo, senza alcuna corruptela, facendo le faccie delle donne più gratiose, & più lascine. **L'ACQUA** stillata dalle radici mondifica la faccia leuandone tutte le macchie. La radice verde

A gioua impiestrata a i morsi de i serpenti, alla peste, & a tutte le posteme pestifere. Le foglie cotte in vino giouano applicate a i dolori de i membri, & della sciatica; ammazzano i vermini. Fatti di questa radice pesta con assogna vn'unguento securissimo contra la rogna, che si conuene in ogni età, & in ogni stagione. La medesima pesta & ridotta a forma d'unguento con mele sana & cicatriza, applicata l'ulcere antiche, & le piaghe cancherose.

HEDERA TERRESTRE.



HELICHRISO.



*Siccet & incidit, vesicles HELICHRYSVM & odora
Commendat, confert, & ambustis; discutit, atque
Cit lotium; noxis animalium & inde tuetur
Vesibus insertum; concretum sanguinis inde
Digerit: adrupta & bibitur, coxendicis atque
In vitijs: arcet tum destillata; cietque
Difficilem vrinam, ac menses hoc denique tardos.*

NOMI. Greci. ἑλικρισον. Lat. *Helichrysum*. Ital. *Helicriso*.

FORMA

FORMA. Cresce all' altezza d'vn gombito con frondi d' abrotano compartite per intervalli su per il fusto ben dritto, & saldo: nelle cui sommità è vn ombrella, di color d'oro simile nelle falezze sue a quella del volgare millefoglio, & di quell'eupatorio che scriue Mesue. Il color de i quali si conserua doppo che sono secchi i fiori, assai in lungo, è imperò il verno nel mancar de i fiori si vñano i secchi dell' Helicriso: come quello dell'amaranto, il qual chiamiamo fior velluto. La radice è sottile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & nelle riuè, & letti de fiumi.

QUALITÀ. Ha facultà incisua, & diseccatiua, & è caldo, & secco.

VIRTÙ. Di dentro. Gioua la sua chioma beuuta con vino al morso delle serpi, alle sciatiche, alle distillazioni dell' orina, & a i rotti: prouoca i mestru beuuta con oximelle, & beuuta con vino melato risolue il sangue appreso nella veslica, & parimente nel ventre: beuuta medesimamente a digiuno con vino bianco inacqua to al peso di tre oboli, proibisce il catarro, che scende dal capo. Disecca tutti i flussi, & è allo stomacho inimica. I fiori cotti in vino cacciano fuori i lumbrici. Il seme pesto, & preso co'l vino moltiplica il latte.

VIRTÙ. Di fuori. Mettesi l' Helicriso nelle vestimenta acciò che le conserui dalle tignole. Applicato con mele gioua alle cotture del fuoco. Cotto nella liscia ammazza i tendini, & i pidocchi.

FORMA. L' Elitropio grande produce il fiore simile alla coda d'vno scorpione: la onde è chiamato scorpuro: perche già le sue frondi insieme co'l sole, è chiamato Elitropio. Ha frondi di basilico, ma più pelose più bianche, & più grandi: produce su dalla radice tre, quattro, & spesso cinque fusti con molte concavità d' ale nelle cui sommità sono i fiori bianchi, ouero rossigni: iquali si piegano a modo di vna coda di scorpione è la sua radice sottile & inutile.

LOCO. Nasce in luoghi aspri, & ne i campi lungo le vie, nelle piazze delle castella, in luoghi secchi, & arenosi.

QUALITÀ. & **VIRTÙ.** Di dentro. La decottione fatta nell'acqua beuuta purga per il corpo la colera & la flemma. Vale beuuto con vino alle punture delli scorpioni. Dicono che dandosi vn' hora auanti il principio quattro grani del suo seme a bere con vino liberano dalla febre quartana, & tre dalla terzana. Beuuta la decottione delle foglie fatta con cimino, caccia fuori le pietre della reni, & ammazza i vermini del corpo.

Di fuori. Vale applicato alle punture delli scorpioni: Il seme impiastro disecca le formiche verrucali, & pendenti, i thimi, & similmente le epinitidi. Impiastransi vtilmente le frondi a gl'ardori del capo de i fanciulli, alle podagre, & alle dislogationi delle giunture. Prouocano i mestru, & applicate di sotto trite fanno partorire facilmente.

HELIOTROPIO MINORE.

HELIOTROPIO MAGGIORE.



Excitit at latas tineas, teretesque MINOR 4
Cum sale verrucas pendentes illita soluit
VERRVCARIA.

NOMI. Gre. Ηλιοτρόπιον μινον. Lat. Heliotropium minus. Ital. Heliotropio minore.

FORMA. L' Heliotropio minore nasce con frondi simili a quelle del predetto, ma più tonde: produce tondo ancora il seme, come quelle verruche pendenti, che chiamano acrochordoni.

LOCO. Nasce nelle paludi, & appresso i laghi.

QUALITÀ. Ha le medesime qualità del maggiore.

VIRTÙ.

Formicas necat, aluum & VERRVCARIA mollit,
Verrucas, tineas, renumq, expellit arenas,
Extrahit, & bilem, & pituitas, atque lapillos.
Frangit, tum prodest, dederit, si scorpium ictus,
Conceptusq, ardet, partus cit, menstrua pellit,
Exiccaturq, thymos; luxatis, atque podagris
Proficit.

NOMI. Greci, Ηλιοτρόπιον μαγιον. Speciali verrucaria. Lat. Heliotropium maius. Ital. Elitropio maggiore.

SPECIE. E di due specie, cioè maggiore & minore.

VIRTU'. Di dentro. l'herba beuta insieme con il suo seme, nitro, hissopo, nasturtio, & acqua, caccia fuori i vermini del corpo tanto larghi, quanto tondi.

VIRTU'. Di fuori. Toglie via impiatrata con sale quelle verruche che chiamano acrocordoni. Serrandosi con l'heliotropio il pertugio, oue s'annidano le formiche, si muouono tutte dentro nella lor stanza: & circondandosi le cauerne de gli scorpioni con vn gamboncello d'heliotropio, non ardiscono uscir fuori, & toccando si con l'herba, subito si muouono. Le foglie impistrate con olio rosato mitigano il dolor del capo. Questo heliotropio è efficacissimo per i cancri che serpono.

HELLEBORO.

Elleboro.

HELLEBORINA.

Epipattide.

HEL SINE.

Parietaria.

HEL SINE CISSAMPELLO.

Vilucchio.

HEMERO CALLE.



*Proficit ambustis, ac digerit HEMEROCALLIS,
Pellis aquam, & menses: eademq; repercutit, atque
Illita mamma, oculi & iuuat inflammata frequenter.*

NOMI. Gre. Ημεροκαλλίς. Lat. Hemerocallis. Ita. Hemerocalle, & giglio saluatico. Germ. Heyduise lilien. Spag. Lirio amarillo. Franz. Lis jaune.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie differenti l'vna dall'altra ne i fiori più intagliati.

FORMA. Hale frondi, e'l fusto simili al giglio ver

A di come quelle del porro. Produce tre ouero quattro fiori ciascuno nel suo capo, diuiso come il giglio di color molto pallido, nel tempo che si cominciano ad aprire. La sua radice è simile a quella del giglio domestico.

LOCO. Nasce tra le biade per li monti, per li boschi per li prati & per le ualli.

QUALITA'. E' frigido & secco, come il Giacinto, & ha facultà digestiua, & alquanto ripercussiuua.

VIRTU' Di dentro. La radice cotta nel vino, & beuuta, gioua alla difficoltà dell'orina. Trita & beuuta, & messa con lana ne i pessoli prouoca alle doane l'acqua ragunata nella matrice, & prouoca i mestruai ritenuti.

VIRTU' Di fuori. Mitigano le frondi trite l'infiammazioni delle mammelle, dopò al parto, & similmente quelle de gl'occhi. Mettonsi vtilmente le frondi, & le radici ancora in su le cotture del fuoco. Impiatrata la radice mollifica le posteme calide, & i tumori del petto. La cenere della radice applicata con mele a i tignosi, fa rinascer loro i capelli.

HEMIONITE.



*Semine, caule carens, & floribus HEMIONITIS
Constringit splenem, pariterq; absument, amara est.*

D **NOMI.** Greci. Ημιονίτις. Lat. Hemionitis. Ital. Hemionite, & splenio.

FORMA. Produce le frondi simile alla fillitide; ma più larghe, & lunate & curue. Ha molte radici, & sottili. Non produce fusto, ne fiore, ne seme.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & humidì, & in Roma se ne ritroua in certe grotte, vicino al monasterio di san Sisto.

QUALITA'. L'hemionite è constrettiuua, & amara.

VIRTU' Di dentro. Beuuta con aceto, gioua a i dissetosi di milza.



HEMORROIDALE. A



*Discutit inflata, & menses ciet, inde uterumque
Calfacit; atque oculos acuit, capitisq; dolorem
Mitigat hxc longum, Mulier secundam, ab ipsa
Redditur: & prodest stupidis, membrisque solutis,
Asthmaticis, vultu, lethargis, atque caucis.*

NOMI. Lat. *Herba Gattaria.* Ital. *Herba Gatta.*

FORMA. E' pianta volgare, & conosciuta, produ-
ce le foglie di melissa, ouero d'ortica: ma minori, & bian-
chicce: il gambo alto duo gombiti, quadrato, et cō molti
rami patimente quadrati, & canuti. Fa i fiori bianchi per
intorno ai rami, ma quelli che sono nelle cime hanno
non poco del spicato: ha molte, & fibrose radici. Spira
di così acuto odore, che offende il capo, & è al gusto acu-
ta, & amaretta: chiamasi gattaria per rozzare con essa vo-
lontieri le gatte, & non è specie alcuna di calamento.

Loco. Nasce ne i terragli de i capi lungo le vie, & in
luoghi humidi, & ritrouasene in molti giardini, & horti.

QUALITA'. Scalda, & disicca come la calamin-
ta; di modo che dove non sia cala mintata, si può sicuramē
te vfare questa in suo luogo.

VIRTU'. Vale spetialmente a tutti i morbi frigidì
del capo, del petto, dello stomacho, & della madrice. Et
caccia fuor del corpo le ventosità, & imperò gioua ella a
coloro che patiscono lungo dolore di testa, a i vertiginosi
a gli stupidi, a i sonnolenti, a i paralitici a gli spasimari, &
a chi patisce il mal caduco, come ancora a gli stretti di
petto a gli astmatici, & a coloro che malageuolmente spi-
rano. Scalda lo stomacho, & guarisce il dolore, causato
da frigidità. Prouoca tutta la pianta i mēstrui, tanto pre-
sa per bocca, quanto sedendosi nella sua decoctione.
Vlandosi spesso fa diuentare fruttifere le donne sterili, &
massimamente oue la causa sia per frigidità, imperò che
scalda ella non poco la madrice. Tirato il succo per il na-
so purga il capo della stemma, & acuisce la vista: in som-
ma oue sia di bisogno di scaldare grandemente la Gat-
taria, è valorosa, & buona. Gioua a i rotti, & a quei che
son caduti da alto.

Hæc Hemorrhoidas sanat, mulcetq; dolores.

Illarum; Hinc merito nomen de auxilii ab illis.

NOMI. Lat. *Hemorrhoidalis.* Ital. *Hemorrhoidale.*

FORMA. Produce frondi di Rāponzolo, & ha le radi-
ci che fanno cetti bottoncini biachi. I suoi fiori son gialli.

Loco. Nasce nelle siepi, & ne i sodi. & ritroua-
sene nel patrimonio di Roma in molti luoghi.

QUALITA', & VIRTU'. Toccando le Mori-
ci con le radici & tenendole alla coscia vn giorno, & poi
suspendendole al fumo, risanano le morici, le quali si
vengono disseccando secondo che le radici si seccano.
Et le medesime peste & applicate, mitigano l'infiamma-
tion, e'l dolore loro.

HEPATICIA.
Lichene.

HERBA BELLADONNA
Solatro maggiore.

HERBA GATTA.



GATTA omnes morbos frigentes curat, & vna
Pectoris, & stomachi, capitisq; vteri, eademq;
EGORH

HERBA DELLA REGINA.
Tabacco.

HERBA IMPIA.
Gnafalio.

HERBA INDORATA.
Aspleno.

HERBA LAVRENTINA.
Consolida media.

HERBA LVCCIA.
Ophiogloss.

HERBA MORA. Tiimallo.

HERBA PAGANA. herba giudaica.

HERBA PARALISI. Paralisis.

HERBA

HERBA DI GIOVANNI A HERBA GIUDAICA,
Infante.

Sanguinis effluxum sistit, ac vulnera iungit
Digerit, emundat, carnem, reficitq, virentem,
Nomen IOANNIS INFANTIS, quatenet Herba.

NOMI. Lat. *Herba Ioannis infantis*. Ital. *Herba di Giovanni infante*. Spa. *La Hierua di Ioan infante*, chiamata così perche fu scoperta da vn Indiano, che era creato d'vn Signore Spagnolo, che si chiamaua *Giouanne Infante*, & perche il detto *Giouanne* fu il primo che la ritrouasse, fu chiamata dal suo nome.

FORMA. Ha lo foglie come la nostra acetosa, alquanto pelose.

LOCO. Nasce nella nuoua Spagna.

QUALITA'. Digerisce, mondifica & incarna.

VIRTU'. E' mirabile quest'herba per medicar le ferite, e stezate; cogliesi verde, & si pelta, & si pone così semplicemente sopra le ferite. Ristagna il sangue; & se è ferita nella carne la salda & cura, consolidando le parti. Mondifica le ferite de i nerui, & altre parti; & vi genera carne finche le sani, & fa l'istesso effetto così in poluere, come verde, anzi secca fa meglio l'operation d'incarnare che non fa l'herba verde.



AVREA VIRGA ciet lotium, frangitq, lapillos,
Et sistit fluxus ventris firmatq, labantes
Dentes; anginam simul oris & vlcera sanat.

NOMI. Lat. *Virga aurea*. Ital. *Virga aurea*, & *herba Iudaica*, & *pagana*.

FORMA. Fa il fusto rosso, alto duo gombiti, & qual che volta maggiore lucido, & liscio: fu per lo quale produce ella le frondi oliuasi per intorno minutissimamente dentate, & liscie nella lor superficie. I fiori produce nella sommità del fusto, spicati d'aureo colore: i quali nel maturarsi si conuertiscono in leggerissima piuma; & se ne volano all'aria.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle selue di Capraro-la, & di canapina luoghi amenissimi.

QUALITA'. E' amaretta; ha facultà astringua, & conglutinaria.

VIRTU'. Di dentro. Vale tutta la pianta nelle beuande delle ferite interiori, & parimente delle fistole impetoeche è mirabilissima per consolidare, & è mirabile a far orinare & a romper le pietre delle reni, & d'assi a questo proposito, L'ACQUA stillata dalle sue foglie, al peso di quattro oncie, con tre o quattro gocce di olio di vetriolo. Beuuta secca in poluere ristagna il flusso del corpo.

VIRTU'. Di fuori. Lauandosi la bocca con la decoctione vi guarisce l'ulcere, & vi stabilisce i denti finosi, & gioua alla schirantia, & alle infiammationi, & ulcerate delle fauci, & dell'vgola.

HERBA SENZA COSTOLA.

Ophioglossa.

HERBA DI S. PIETRO.

Crethamo.

HERBA GIULIA.

Agerato.

HERBA PARIS. A HERBA DI S. BARBARA.



HERBA PARIS siccatur, refrigerat, & simul ista
Bacca valet; pariter pblegmonas ipsa oculorum &
Inflamata iuuat, genitales atque tumores,
Inde paronichias; amentes semina sanant.

NOMI. Lat. Herba paris, & vna versa, & vna lu-
pina. Ital. Herba paris Ted. Vuolffs beer, & stem Kra-
ut. Franz. Raisin de Renard.

FORMA. Produce vn sol fusto ritondo, alto due
spanne, dal mezzo del quale da terra alto vna spanna
produce quattro foglie vguualmente distinte in croce,
simile a quelle del sanguigno, & nella sommità quat-
tr'altre piccioline, & lungnette, in mezzo alle quali è il
frutto porporco a modo d'vn picciol'acino d'vua vino-
so, & pieno di minuto seme bianco la radice, la quale è
assai capigliosa nel bianco gialleggia.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i boschi.

QUALITA'. E frigida & secca.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto al peso de me-
za dramma è valorosissimo antidotto per cose cattive
prese. & molti se ne sono sanati beuendo solamente ven-
ti giorni continui vna dramma di seme di quest'herba
in poluere. Le bacche si mettono ne gl'antidotti.

VIRTU'. Di fuori. L'herba stesca pesta & appli-
cata sana i tumori, & l'infiammazioni, de i genitai, &
parimete de gl'occhi: conferisce ancora alle paronichie.
Errano coloro che credono che questa pianta sia l'aconi-
to pardalianche.

HERBA DI S. GIOVANNI.
Verbena.

HERBA STELLA.
Leggi Coronopo.

HERBA TVRCA.
Poligono minote.

HERBA VENTI.
Leggi Parietaria.



Calscit, & siccatur, cui dedit BARBARA nomen
Herba atque abslergit sordes, & vulnera iungit.

NOMI. Lat. Herba sancta Barbara. Ital. Herba
di santa Barbara.

FORMA. Fa le frondi come la ruchetta con fusto
ritondo solido & striato. Fa il fiore giallo di Maggio, &
di Giugno. Ha la radice obliqua & lunga.

QUALITA'. E calda & secca.

VIRTU'. Di fuori. Sana valorosamente le ferite,
massime quelle che sono sordide. Sminuisce la carne
superflua, & astringe la matcia.

HERMODATILO. Ephemero.

HIOSCIAMO PERVIANO. Tabacco.

HIPPURI. Equiseto.

HERBA S. CROCE.



Nomine que SANCTAE CRVCIS HERBA vocatur oculis
Subuenit, & sanat plagas, & vulnera iungit,
Discutit & strumas, cancrum, cancrasq; sanat
Vlcera, & ambulis prodest, scabiemq; repellit;
T Discutit

*Discutit & morbum cui cossit ab impete nomen:
Calfacit, & siccat, stringit, mundatq; resoluitq;
Et dentum, & ventris mulcet, capitisq; dolores.
Subuenit antiquae tussi, stomachoq; rigenti;
Renibus & spleni confert, uteroq; uenena
Dira sagittarum domat, ictibus omnibus atris
Haec eadem prodest, gingiuis proficit, atque
Conciliat somnum; nuda ossaq; carne reuestit;
Thoracis vitijs prodest, pulmonis itemq;
Quae duo sic praestat non ulla potentior herba.
Hanc SANCTAE CRUCIS PROSPER, cum nuncius esset
Sedis Apostolicae lusitanas missus in oras
Huc asportauit Romae ad commoda gentis.
Vt Proani Sanctae lignum crucis ante tulere,
Omnis Christi adum quod nunc Respublica gaudet;
Et Sanctae crucis Illustris domus ista uocatur,
Corporis atque Animae nostrae studiosa salutis.*

NOMI. Chiamasi da gli Indiani picicelt. Da Lat. herba sanctae crucis, & nicotiana. Da Spag. Tabacco. Da un'isola doue nasce in gran copia, & da gli Ital. herba S. croce.

SPETIE. Ritruoualene di due spetie, cioè maschio che ha le foglie appuntate, & femina che l'ha ritonde.

FORMA. E questa vna pianta che cresce, & viene a molta grandezza, & spesso volte a maggiore d'un limone. Produce vn fusto dalla radice, ilqual ascende dritto, senza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti, che quasi s'agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del limone, bituminose, & d'odor graue, & pelose, come è anche tutta la pianta d'un colore verde oscuro con fusto tondo, & conciuo, ma ripien di succo. Produce molti germogli dritti, che quasi s'agguagliano col fusto principale. Su la cima di tutta la pianta, produce il fiore, ilquale è a modo di campanella porporea, & nel mezzo incarnato di non ingrato odore. I fiori caduti succedono i capitelli simili a quelli dell'ocimastro, ma più sottili, ne i quali sta chiuso il seme minutissimo di color leonato oscuro. Ha la radice grossa, & lignosa con molte radicelette di dentro di color di Zaffarano, & al gusto amara, la quale si stima, che habbia la virtù del Reubarbaro.

LOCO. Nasce in molti luoghi dell'Indie, & massime nell'isola di Tabacco, in grandissima copia, donde ha preso il nome. Ama luoghi humidi, & ombrosi, & hora se ne ritruoua qui in Roma grandissima copia, mercè dell'Illustris. & Reuerendis. Signor Card. S. Croce il quale di Portogallo la portò in Italia. Ama terra ben coltiua. femina di ogni tempo, & d'ogni tempo nasce, & fiorisce. In paesi freddi si dee seminare il mese di Marzo, acciò che si difenda dal ghiaccio. Tatda qualche volta vn'anno a nascere.

QUALITÀ. E calda & secca nel secondo grado; onde ha facultà di riscaldare, risoluerè, astergere, & confortare, & ancora consolidare.

VIRTÙ. Di dentro. Dicono che il succo beuuto al peso di due once purga valorosamente di sopra, & di sotto. La decoction dell'herba, ridotta con zucchero in siroppo, pigliandone spesso in poca quantità, fa uscire la marcia, & la putredine del petto, & però gioua mirabilmente alli asmatici, pigliando anco il fume dell'herba in bocca; & il medesimo siroppo, ammazza i vermi-

A ni del corpo di tutte le sorti, & li caccia fuori marauigliosamente pigliandone in poca quantità. L'OLIO, che si caua dal seme è valoroso contra il ueneno, & morfi delle vipere, beuuto in poca quantità. L'ACQUA stillata dalle frondi, vale beuuta alla tosse antica, & all'asma. Di fuori. Consolida, & salda le ferite: perche modifica, & sana le piaghe vecchie, & sordide. Sana i dolori della testa, che da cagion fredda procedono, ponendo le foglie scaldate su la cenete, sopra il luogo dolente, spesso mutandole. Le medesime giouano al collo incordato per cagion frigida, & al dolore d'ogn'altra parte del corpo, alla frigidità dello stomacho, & alla durezza della milza, pestando l'herba con vn poco d'aceto, facendo con essa le frizioni alla milza, mettendoui sopra le dette foglie calde, ouero vn panno di lino, bagnato nel lor succo caldo. Al mal della madrice, si mettono queste foglie calde allo ombellico, & al pettignone, ongen-
B do prima con olio, doue sia bollito il succo di queste foglie. A i vermini de i fanciulli, s'applica il succo su l'ombellico, poi con vn seruital di latte, o d'acqua melata si cauan fuori. Vale la medesima pianta a podagre frigide a dolori artetici all'ensature, & posteme frigide, alle buganze, & alle ferite auuelenate. Ne i carboni uenosi, è di marauigliosa operatione. Ammazza il verme de i cauali il succo, & le foglie applicate in luogo di solimato. Il succo medesimo tirato su per il naso, sana le piaghe, & i polipi, & i cancri ancora. Sana le volatiche, & la tigna. Il fumo delle foglie preso per bocca imbraccia. Prendono gli Indiani queste foglie, & le masticano mescolando con loro poluere fatta di cappe abbrusciate, & di questa pasta, fattane pallotole come ceci, secche all'ombra le tengono in bocca, per estinguere la sete & per poter sopportare la fame. L'ACQUA stillata dalle foglie, conserua la vista, lauando con essa gl'occhi, & mondifica, incarna, & salda i vicere, facendosi in questa maniera. Prendonsi due oncie di poluere impalpabile di cristallo, d'amido oncie vna, & s'incorporano con questa acqua, o con succo di queste frondi, & sene fanno formelle, & si teccano all'ombra sopra vna tavola, poi lauate i vicere, con vino, & acqua rosa si getta sopra la poluere, di dette formelle. Nei dolor de i denti, cagionato da frigidità poluere vna pallotina di queste foglie, lauando prima il dente con vna pezza bagnata in questo succo, ne lieua il dolore, & proibisce, che la putrefactione non vada inanzi. Alle gengiue scarnate si fa per la poluere di queste foglie con mel rosato, & succo di pomi granati fatti vna mistura, che le purga, asterge, & incarna alle piaghe vecchie, & franciose, & a i vicere sordide è maligne, a i cancri, alle fistole, & alla tigna, se ne fa quest'unguento. Prendonsi, queste foglie peste, si fanno bollire a bagno caldo in olio rosato, mutandole tre volte & spremendole, & a quest'olio colato, s'aggiunge altrettanto del succo delle foglie, & con cera quanto basta, si fa unguento senza fuoco, pestando il tutto nel mortaio con peston caldo, fin che venga a spesschezza d'unguento. Passene vn'altro unguento, pigliando del succo di quest'herba vna libra, di olio commune, di cera noua, di ragia di pino, egualme-
C due once, d'olio d'Hiperico vn'oncia, si fan bollir queste cose a fuoco lento per tre hore, & alla colatura s'aggiungono oncie due di tementina, & fatti bollire a consistenza
D d'vn-

d'unguento; il quale oltre a i mali sopradetti vale ancora alle cancrene, alle scrofole alle cotture del fuoco, alle creature de i calcagni, & alle setole delle mani, stropiccian d'ole prima con l'herba pestata, poi mettendole in acqua calda salata, & poi vngendone con quest'unguento. Vsa no gl'Indiani occidentali quest'herba per ristorarsi della stanchezza & per prendere all'cuameto nella fatica, perche nelle feste loro d'balli, si stancano, & s'affatigano tanto, che restano senza potersi muouere, & per potere tornare il giorno seguente a quell'eccessiuo esercizio, prendono per il naso & per la bocca, il fumo di queste foglie & restano come morti, & stando cosi (oltre che si rappresentano loro uarij imagini & fantasmi) di tal maniera si risolano, che ritornati in se stessi, restano cosi franchi che altrettanto possono traugiare. Dura questa pianta molti anni, & serue ne i giardini per far spalliere. Quest'herba ha molte virtù, le quali non sono per ancora note in Italia. Il molto illustre & R. Padre Giaccone spirito di eleuatissimo ingegno mi dice, che in Spagna si da con felice successo il succo di questa pianta a beuere al peso di due oncie, a quelli che patiscono il mal caduco & a gli hidropici. Nelle piaghe vecchie è cosa marauigliosa le operationi, & effetti grandi che fa quest'herba, perche le cura, & sana marauigliosamente, nettandole, mondificandole d'ogni superfluità (come s'è detto) & generandole le carni, & riducendole a perfetta sanità, & ne è gran numero di quelli, che si sono sanati di piaghe putride, antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con questo solo rimedio, con gran marauiglia delle genti. L'ordine che si tiene per curare le piaghe uecchie putride, ben che siano incancherite, è questo. Si sanguini l'infermo prima, & si purghi col consiglio di prudente, & esperto medico, poi si prenda di quest'herba, della quale si ponga il succo nella piaga, mettendo sopra l'herba pestata, & questo facciasi vna volta il giorno, gouernandosi bene l'amalato circa il uitto. Si nettarà prima la piaga d'ogni carne cattua, putrida, & superflua, finche resti la carne sana. Ne si tema punto, che si faccia la piaga maggiore, perche mangia solo il cattiuo, dopoi incarna la piaga, & poi la riduce a perfetta sanità. Di modo, che fa tutte l'operationi di Chirurgia, senza essere bisogno di altro medicamento.

HIACINTO NOSTRALE.



HIACINTO Orientale.



Vrinam pellit, succus frigidus, HIACINTHVS, Siliit & ipse aluum, pubertatemq; coerct, Astringit, morboq; datur, qui nomina Regis Gestat, & inde iuuat, quem mittit Aranea morsum, & Tormina; habent contra serpens, ac scorpius illum.

NOME. Greci. *Yacynthos*. Lat. *Hyacinthus*. Ital. *Hiacinto*. Ted. *Mierzen*. Spag. *Maios flores*. Franz. *Vaccet*.

SPETIE. Ritruouansi varie sorti di giacinti, ma le principali sono due, cioè il nostrale, & l'orientale, il nostrale è di molte spetie, & l'orientale di due.

FORMA. Il nostrale ha le frondi di bulbo: & il fusto alto vna spanna, liscio, & più sottile del dito picciolino, di verde colore: la cui chioma si ritolge verso terra, piena di porporei fiori. Produce la radice cipollina. Fiorisce di Marzo & d'Aprile, & la sua chioma dal mezzo in su del fusto è tutta piena di porporeggianti fiori, che nel maturarsi si inchinano a terra, & duranui fuso al-fai tempo, auanti, che disfiorelcano. L'orientale ha le foglie di giglio, ma più strette, che riguardano in alto, & sono nella cima acute, ha il fusto grossotto nel quale escono i fiori cerulei di soauissimo odore come piccio li giglietti: la sua radice è parimente bulbosa, ma più grossa dell'altro.

LOCO. Nasce per le vigne, & per le campagne fra le biade il nostrale: ma l'orientale seminafi, & trapiantafi nelle restaccie, & ne i giardini.

QUALITA'. Il nostrale ha la radice cipollina, secca nel primo ordine, & frigida nella fine del secondo, ouero nel principio del terzo. Il seme è leggiermente alterissimo, & costrettissimo, disecca nel terzo ordine, & ritruouafi quasi tra la calidità, & la frigidità mediocre. L'orientale per esser tanto odorifero, si può giudicare che sia più calido, che frigido.

VIRTU'. Di dentro. La radice beueta ristagna il corpo, prouoca l'orina, & gioua al mor-to de quei ragui, che si chiamano falangi, cioè

del nostrale; il seme per hauer virtù più costrettiva, ristagna i flussi stomacali, & mondifica beuto con vino, il trabocco del fiele, & gioua beuto con vino a i morsi dei serpenti.

VIRTU' Di fuori. La radice del nostrale trita cō vino, & applicata su' petenicchio a i fanciulli, non vi lascia nascere i peli; l'orientale col suo grauiſſimo odore conforta il cuore, & il ceruello.

H I D R O P E P E .
Pepe aquatico.
H I E R A C I O .



HIERACIUM vnijs oculorum proficit, arceet
El nubes; atque exusta hoc pariterq; cicatrix
Curantur, purgatq; alium; dehinc adiunat ictus
Si quos serpentes dederint, vel scorpius; inde
Et faciles facit urinas, obstatque venenis;
Et stomachi ardores, pariterq; inflata iuuare
Ventriculos & corrosos valet,

NOMI. Gre. ἱεράκων. Lat. Hieracium. Ital. Hieracio, così chiamato da gli spaurieri, i quali come si sentono hauer la luce impedita si medicano con quest'herba calpestandola, & stirpandola con i piedi, & mettendosene poscia il succo ebe ne vien fuori in su gli occhi. Gli spetiali la chiamano cicoria gialla. Ted. Vabichs Kraut. Franz. pissenlin. Grande cicoree. Dente di leon.

SPETIE. Ritruouascene di due spetie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il Hieracio maggiore produce il suo fusto ruuido, rosseggiante, spinolo, & concauo; su per il quale sono compartite le sue stondi, & ratamente intagliate simili al foncho; produce i fiori gialli in certi lunghi bottoni. Il maggiore ha vna sola radice dritta come il foncho; & la lattoga, & il minore ha (oltre le foglie minori, & più ruuide) pur assai radici sottili, & lunghe. I fiori sono in ambeduo gialli, i quali seccandosi si cō-

Auertono in lanugine. e così se ne volano poi per aria. Hanno ambeduo come hanno prodotto il gambo, il fucchio latticinoso, acuto al gusto, & amaro.

Lo cō. Nasce per le campagne, & ne i colli, in luoghi inculti, & qualche volta tra le biade.

QUALITA'. E' frigido, & leggiermente costrettivo.

VIRTU' Di dentro. Il succo dell'Hieracio confesce beuto a i rodimenti dello stomacho, Beuto al peso di duo oboli in aceto inacquato, purga il corpo; & nel vino vale a i morsi delle serpi; alche si beuono ancora le frondi trite, e' fusto. Ma più soaua è l'acqua stillata, la quale beuta gioua alle posteme; & alle febri ardenti; Mitiga l'acqua i dolori del corpo, & la tosse, & estingue il souerchio calore, & prouoca il sonno.

B **VIRTU' Di fuori.** Impiastrato gioua a gli stomachi riscaldati, & alle infiammazioni. l'herba impiastrata insieme con la radice, rimedia alle ponure de gli scorpioni. L'acqua stillata vale alla debolezza, & alle macchie de gli occhi: Il succo fa il medesimo: ma più debilmente. Le foglie trite, d'acqua applicata cō pezzette sana le pustule nere & ardenti in qualunque parte del corpo, & mitiga l'ardore de i membri: Lenale crespes, & le macchie della faccia lauandola con quest'acqua. Ha tanta possanza quest'herba contra i viti de gli occhi, che si stima che solpesa al collo leuati le caligini loro.

H I O S C I A M O P E R V I A N O .
Tabacco.
H I O S C I A M O N E R O .



Conciliat somnum ALTERCVM, dentumq; dolores
Mitigat, atque oculis confert, refrigerat, atque
Inflamata iuuat, aufert sensumq; dolorum;
Destillata leuat, tussimque: insania ab ipso
Assertur; sistitq; vndantia menstrua, fluxum &
Sanguinis; à partu mammisq; tumentibus, atque
Testibus inflatis hoc subuenit, atque podagris;
Omne valet tandem genus hoc sedare dolorum.

NOMI

NOMI. Greci. Υοσκιάμος. Lat. Hyoscyamus, & Fa-
ba suilla, Herba apollinaris. Arab. Altercum. Ital.
Iusquiamo. Fava porcina, perche mangiandone i porci di
quest'herba, vien loro lo spasmo, ma sapendo loro il rime-
dio corrono all'acque, & cercano i granci, & mangiando-
li sono salui. Chiamasi Apollinare; percióche Apollo ne
fu inuatore: chiamasi ancora alterco, perche quei che la
beuono escono di ceruello, & minacciano altrui con paro-
le altercatorie. Ted. Bilfome. Spagn. Velenho. Franz.
Hassabene.

SPETIE. Ritrouasene di tre, d quattro sorti, vna
cioè che fa il seme nero, l'altra bianco, & la terza rossu-
gno. Et il iusquiamo nuouo, ch'è l'herba santa Croce.

FORMA. Produce questa pianta i fusti grossi, le fo-
glie larghe, hirsute, & negre, fa i fiori quasi porporei, il
seme nero, & li vasi del seme duri, & spinosi, fa la radi-
ce bianca, grossa vn dito.

LOCO. Nasce lungo le strade ne gli argini de i fos-
si, & nelle ruine de gli edificij, & nelle campagne.

QUALITA'. Questo nero, è frigido quasi nel
quarto grado, & però non è da vsarlo; Imperoche fa ver-
tigine, & fa impazzire, & prouoca il sonno profondo.

A LOCO. Nasce spontaneamente & seminati ne gli
horti.

QUALITA'. Questo è vile grandemente nella
medicina frigido però quali nel terzo ordine. Gli altri
sono da fuggire, come inutili, velenosi, & mortiferi.

VIRTU'. Di dentro. Preso dentro al corpo è vele-
no, causa vertigine, aggraua la testa, fa farneticare, & al-
tercare chi lo mangia; & per questo è chiamato alterco
& disturbio ancora, per disturbare egli grauemente il
ceruello. Le galline, e gli vecelli che le lo mangiano, in
breue tempo si muoiono; il rimedio di questo veleno è
il latte caprino, l'acqua melata, finocchi, seme d'ortica,
nasturtio, & senape, & il rafano, & la cipolla, & l'aglio
presi con vino. Di fuori. Le foglie i fiori, è il seme, pro-
uocano il sonno, ma vsandosi troppo fa impazzire. Il suc-
co applicato con vna pezzotta a gli occhi, ferma i flussi,
& l'infiammation loro. Il medesimo mitiga il dolore
dell'orecchie, stillatoui dentro, & il medesimo fa la radi-
ce applicata: & pesta con le foglie risolve i tumori & mi-
tiga il dolore de i piedi. Alle ferite chironie, & a morsi
de ragni si fa empastro con queste foglie & allogna vec-
chia senza sale, & con vino. Le foglie verdi applicate
fermano i tumori. Trite le foglie con farina, mitigano
il dolore de i membri, & delle podagre, tepido con olio
rosato, & se vi son vermi gli ammazza. Fate bollire
nelle lauande de i piedi, prouocano il sonno la radice
cotta in aceto, & fattane lauanda calda, mitiga il dolore
de i denti. L'ACQUA stillata da questa pianta ha le me-
desime facultà. Cauasi del suo seme vn'olio per espres-
sione, ilquale è molto commendato per saldare le ferite:
applicato alla fronte, & alle tempie, con vn poco d'a-
ceto, prouoca il sonno; il medesimo risolve i tumori
del petto, & mitiga i dolori. Vale i flussi, & infiam-
matione degli occhi, mitiga il dolore dell'orecchie, &
di tutti gli altri membri, & delle podagre. Il fumo del
seme leua le crepature Franciose delle mani, & ammaz-
za i pedicelli, bagnando prima le mani in acqua fresca
dopo la stufa fatta con detto fumo.

HIOSCIAMO BIANCO.



ALBUS HYOSCIAMVS refrigerat, ordine terno,
Et calidos contra fluxus prodest, & acutos;
Inflammatu iuuat, aufert sensumq; dolorem;
Vndantes sistit menses: oculosque dolentes
Atque aures simul hac placat, pariter mala vuluæ;
Testibus inflatis, mammisque tumentibus affert
Prasidium, dentum mulcet, cunctosque dolores.

NOMI. Gre. Υοσκιάμος λευκος. Lat. Hyoscyamus al-
bus. Ital. Iusquiamo bianco.

FORMA. Fale foglie non molto dissimili dall'al-
tro, ma ritondette, più grasse, più tenere, più pelose più
tate, & più bianche. I fiori simili all'altra, ma bianchi,
oueramente giallicci, dai quali nascono le silique, come
nell'altra specie, ma men folte, & men dure, & meno
pungenti, nelle quali è il seme bianco. Hà la radice co-
me l'altra ma più capigliosa.

HIPECOO.



Friget HIRSCOVV, vis, & refrigerat eius
T 3 Na-

Naturam eadem praestat, quaeunque papauer
Praestare est succo solitum.

NOMI. Greci, *ὑπερικόν*. Lat. *Hypericum*, Ital. *Hip-
pecoo*.

FORMA. Produce le foglie poco maggiori della
ruta: fusti sottili, & arrendevoli, & hirsuti: ne i quali so-
no i fiori che nel bianco gialleggiano, tinti però di por-
pora, nel nascimento loro, nel cui ombilico, è un certo
fiocchetto di colore d'oro: da questi dopò al disfiore,
risultano alcuni capi, ricoperti da sottilissimo inuoglio,
tutti pieni di nero seme, ruuido, quasi simile a quello del
gittone.

Loco. Nasce nei campi.

QUALITA'. & VIRTU'. E frigido quasi nel
terzo grado, & ha le facultà & virtù medesime del papa-
uero.

H I P E R I C O .



HYPERICVM silitq; aluum, frangitq; lapillos;
Spissat, & Ischiadi prodest, laterumq; dolori;
Et sanat morsus si quando phalangia mordent,
Atque ambusta simul, crinem denigrat idemq;
Febri in quartana bibitur; resolutaq; membra
Restituit; cohibetur eo de uulnere sanguis.
Gestantemq; facit gratum, atque a fulmine tutum
Reddit, & est contra phantasmata tristia pollens.
Dicitur hinc demonum fuga.

NOMI. Greci, *ὑπερικόν*. Lat. *Hypericum*, Maur.
Reiofricon & *Reiofaricon*. Ital. *Hiperico*, perforata, &
herba di san Giovanni. Germ. *Sant Ioans Kraut*. Spag.
Caroroncillo Franz. *Mille pertuy*, & *turberan*.

FORMA. E pianta ramuscolosa d'una spanna, &
rossoggiante. Ha le frondi simili alla ruta, tutte perforate
da minutissimi punti, il fiore giallo, simile al Leucoio, il
quale stropicciato con le dita, risuda un liquore simile al
sangue. Ha le silique pelose, di forma lunghette riton-
de, di grandezza delle granella dell'orzo, nellequali è
dentro il seme nero, di ragioso odore.

Loco. Nasce in luoghi coliuati, & aspri, & fioris-

A scedi Luglio, & d'Agosto.

QUALITA'. Riscalda, & disecca, è di sostanza for-
tile. Ha facultà aperitiua, risolutiua, conglutinatiua, & for-
se ancora corroboratiua.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto con vino, cac-
cia fuori le pietre delle reni, & vale contra i veleni, & i
morsi de gli animali velenosi. Vale nelli spui, & vomiti
del sangue. Il medesimo beuuto al peso di due dramme
con brodo di carne caldo fa andar commodamente del
corpo, purgando la colera. La decoction del seme, & del
le frondi beuuta gioua a cacciar fuori i veleni, a prouo-
car l'urina & i mestrua fatta in vino, & a cacciar le febrì
terzane, & quartane. Gioua alla sciathica, & agli spui,
& uomiti del sangue. L'ACQUA destillata da tutta la
pianta, gioua beuuta a coloro che patiscono il mal cadu-
co, & per i paralitici è molto lodata.

VIRTU'. Di fuori. Applicato di sotto, caccia fuori
i mestrua. Le frondi impiastrate insieme col seme, gioua-
no alle cotture del fuoco, & alle piaghe delle gambe.
L'herba applicata pesta sopra la moritura, gioua a i morsi
velenosi. Scriuono alcuni esser l'Hyperico tato in odio
a diuoli, che abbruscandosi, & facendosi fomento con
esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono via, &
però è chiamato da alcuni caccia diuoli, ouero fugade-
moni. L'OLIO, nel quale sieno lungamente macerati al
sole i fiori, & le silique verdi, peste insieme con il seme, fa
na marauigliosamente, & consolida le ferite, eccetto
quelle della testa; il che fa egli tanto più efficacemen-
te, quando si mescola con olio d'abezzo. Vnto in su'l
corpo, gioua alla dissenteria, & beuutone un cucchiaro

C ammazza i uermi. Fassi l'olio d'Hyperico perfettissimo
in questo modo semplice, & composto. Prendonsi per
far il semplice le cime dell'Hyperico, che cominciano a
maturarsi, oncie tre; si macerano tre giorni in vino odo-
rifero, poi si fan bollire in uaso doppio, atturato ben l'o-
ristio, poi si sprema, & si rimette altrettanto hiperico, &
di nuouo si macera, si cuoce, & si sprema, & così si fa la
terza uolta, aggiungendoti del uino, se uì bisogna, poi si
aggiunge alla colatura di termentina, oncie tre di olio
uecchio chiaro oncie sei di zafferano scropolo uno. Cuo-
celi di nuouo in uaso doppio alla consumation del uino,
poi si sprema, & fatto c'hauerà l'olio la residentia si pur-
ga, & riserbasi Il composto si fa così. Prendonsi di olio
uecchio libre quattro, di uino bianco potente libra una,
fiori d'Hyperico co'l seme fresco, manipoli quattro. Si pe-
sta, & macera in uaso di uetro per duo giorni, atturato
ben l'oristio, cuoceli in doppio uaso, & alla colatura fat-
ta forte espressione, si aggiungono altri fiori, & così si fa
per tre uolte, & ad ogni libra di questa colatura s'aggiun-
gono di termentina fina libra meza, di olio d'abezzo on-
cie tre, di dittamo, gentiana, cardo santo, tomentilla, carli-
na, calamo aromatico, ana dramme due. Iombri lauati
con uino, più uolte oncie due, pestisi ogni cosa, & si met-
tano al sole per trenta, o quaranta giorni: poi colato l'o-
lio si serbi in uaso bene atturato. Quest'olio salda come
l'altro le ferite grandi; ma molto più ualorosamente.

Il seme oltr'a ciò dell'hyperico, dato in poluere, con
succo di poligono, gioua a gli spui del sangue.

HIPOCISTIDE.



*Stringit Hypocistis, siccatur, sistitque valenter,
Celiacosque inuat, dyssentericosque; solutas
Roborat & partes, valet ad muliebria multum
Profluuia; eiecltus sistit se sanguis ob ipsam.*

NOMI. Gr. ὕποκυστις. Lat. Hypocistis. Ita. Hippocisto.

FORMA. Rassomigliasi al fiore del melagrano, & vero alle cime dell'otobanche di vario colore cioè rosso verde è bianco. Cogliensene il succo come dell'Acacia. Pestasi il fresco, cauasene il succo, e condensato al sole si riserba.

LOCO. Nasce appresso alle radici del Cisto.

QUALITA'. Ha virtù di disseccare, & constringere valorosamente, & è molto più costrettivo che non sono le frondi del Cisto. Ha le facultà dell'acacia: ma è alquanto più disseccatiuo.

VIRTU'. Di dentro. Beuuto con oua fresche, ristagna il sangue del naso i flussi stomacali, & disenterici; gioua a gli sputi del sangue, & a i flussi delle donne, tanto beuuto, quanto messo ne i cristeri. Di fuori. Corrobora, & conforta tutte le membra del corpo debilitate per troppa humidità, & imperò si mette egli vilmente, nelle epitime stomacali, & del fegato, ne per altro si mette nella teriaca, se non perche fortifichi, i corpi.

H I P P O G L O S S O.



A Inflata hac vteri iuuat HIPPOGLOSSA, medetur

Hinc Hydrocelis, & dissiliencia iungit;
Vlcera facta niuis vi sanat, sanguinis atque
Profluuium sistit, maculas concorporat illa
Vtimur anginas contra, ruptisq; medetur.

NOMI. Greci. ἵππογλωσσός. Lat. Hippoglossu. Ita. bislingua & bonifacia. Ger. Zapfflin Kraut. Spag. lengua de cavallo, Franz. Bislingua.

FORMA. E vna pianta, che produce le frondi, simili al rusco, & la chioma spinosa, & nella sommità al cune linguette che escono dalle frondi. Questa non è quella che si chiama lauro aleffandrino: percioche il lauro aleffandrino non produce in mezzo alle sue frondi altra frondicella spinosa; ma solo il frutto rosso. Nasce nelle selue, & ne i monti.

B QUALITA'. E calda & secca.

VIRTU'. Di dentro. Ha maggior virtù nè i difetti madrigali ch'ogn'altra pianta. Il perche, dandosi vn cucchiaro della poluere delle sue frondi, ouero della radice nelle prefocazioni della madrice, libera subito da quelle. Beuuta la poluere della radice al peso di tre, & quattro dramme in vin dolce, & in maluagia, facilita il parto, & prouoca i mestruai, & l'orina. E oltre a questo la poluere delle sue frondi, rimedio valorosissimo, & quasi diuino per le rotture, che scendono nelle borse, beuendosi cōtinouamente vna dramma & meza ogni mattina con decottione di consolida maggiore. Ma pare che nè i primi giorni ch'ella si toglie, voglia far vscir fuori le budelle per le rotture: nondimeno poi consolida, & guarisce: Et imperò bisogna nel principio tenere il brachiere, che resiste al suo battere in fuori. Vale ancora a quelli che malageuolmente parlano. Et all'uscita della madrice: I rametti teneri si mangiano come gli Asparagi, che fanno vrinare, e cacciano fuor le renelle.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle foglie & della radice, dissecca tutte le ferite, & l'ulcere sordide.

HIPPOLAPATHO HORTENSE.



Has Hippolapathum vires Hortense, ministrat,
Digerit, abstergit, mundatq; aperitq; lapillos
Renibus expellit, pariterque aurigine purgat,
Exerit & scabiem, nec non lentiginem, & albos,
Turpia idemq; cutis tandem vitia omnia pellit.

NOMI

NOMI. Gre. *ῥαβάρβαρον*. Spet. *Rhabarbarum* Monacorum. Lat. *Hypopolapathum*. Ital. *Rombice* maggiore. Germ. *Murich Rabarbaren*. Gall. *Reubarben de Marais*.
 SPETIE. Ritrouafene di due specie, cioè domestico, & saluatico, Patientia, Rampa de.

FORMA. Il domestico è vna pianta grande, simile al Lapatio minore con foglie, seme, & radici molto maggiori. La radice gialleggia.

LOCO. Seminati per bellezza ne i giardini.

QUALITA. Ha facultà digestiua, astringiua, modificatiua, aperitiua, e prouocatiua, & è frigido, & secco.

VIRTU. Di dentro. La radice trina presa con vn poco di Zenzero la mattina in brodo, purga la colera, & la flemma. L'infusion della radice fatta in vino, caccia fuori beuuta le pietre delle reni, & il medesimo fa la poluere della radice, beuuta al peso d'vna dramma con vino: & presa con decoction di matrobio, gioua al trabocco del fiele. L'ACQUA, stillata dalle radici fresche fa i medesimi effetti.

VIRTU. Di fuori. Il succo della radice applicato con solfo sana la rognia, & con farina de lupini leua le lentigini, & altre macchie della pelle.

HIPPOLAPATHO
 Siluestre.



Al Hippolapatum syluestre, ea cuncta ministrat, cetera, quae lapathi genera omnia ferre putantur.

NOMI. Gre. *ῥαβάρβαρον ἑγυριον*. Lat. *Hippolapathis siluestre*. Ital. *Rombice saluatica* maggiore.

FORMA. Il saluatico ha le foglie grandi, & il fusto alto duo gombiti con molti fiori in cima, rossigianti. Ha il seme chiuso dentro à certi follicoli rossi. Ha la radice grossa dura, & legnosa.

LOCO. Nasce non solo nelle paludi, & in luoghi acquastini, ma ancora in su i monti, oue sta grasso, & morbido terreno, & massimamente ne i luoghi, oue le vacche & le peccore sogliono stantiare la notte.

QUALITA, & VIRTU. Ha le medesime facultà, & virtù che l'altuo hippolapato, & gl'altri lapatij.



HISSOPO.



Calscit, exiccat, reserat, Hyssopus, & aluum
 Emollit, purgat, ventrisq; animalia pellit;
 Digerit, abstergit, subducit, tum pituitam
 Detrahit; incidit, contra est serpentis & ictus,
 Thoracem expurgat; tussi, anguinaeque medetur,
 Phthiriasique etiam, prurigini itemque resistit,
 Et faciles praestat vomitus: prodestque lieni,
 Hydropico que iuuat, morbos pariterque caducos,
 Inflammata simul, bibitur suspensia contra;
 Subuenit Asthmaticis, nec non pleuritide capitis:
 Collecta & sana, debinc suffocata relaxat;
 Quadrupedum scabiem tollit, dentumque dolores
 Mirigat: adque cibos inuitat deinde petendos:
 Vermiculosque necat capitis; prurigine & illud
 Liberat, exacuit visum, latumque colorem
 Vescenti prabet infusaque discutit auris,
 Et sugillata emendat: tum febris acres
 Excudit horrores, lotiumque & menstrua pellit

NOMI. Gre. *ῥῆσσοπος*. Lat. *Hyssopum*, Ital. *Hissopo*. At. *Cyse*. Ted. *Prichlissop*. Spag. *Hissopo hierua*. Franz. *Hissope*.

SPETIE. E di due specie montano cioè è, & domestico.

FORMA. Il domestico, è pianta notissima, & volgare, laquale produce dalla radice vna chioma folta di gambocelli legnosi, sottili, alti vn piede, e mezo, in cui dal capo alla cima sono le foglie longhette attorno attorno vguualmente distanti, simili a quelle della satoreia durette, odorate, acute, & amarette: i fiori produce egli spicati nella sommità delli fusti, di colore, che nel cele-

ste porporeggia. Ha molte radici, & legnose. Il Montano ha le foglie iustil, & i fiori simili al domestico: ma ben sono le sue foglie più ruuide, più amare, & molto meno acute, & più aspre, quantunque trapiantato ne gli horti s'adomestichi, lasciata la saluatica sua natura, & diuenta simile in tutto al domestico.

Loco. Il domestico semina, & trapiantasi per tutti i giardini, & ama luoghi aprici; ma non grasso. Il Montano nasce ne i monti, & ne i colli in luoghi aspri.

QUALITÀ. E caldo, & secco nel terzo grado, & è composto di parti sottili: e però incide, assottiglia, apre, asserge: & mondifica, & purga la slemma, & digerisce. Il montano ha le medesime facultà: ma molto più efficaci.

VIRTÙ. Di dentro. Cotto con fichi, acqua, mele, & ruta, & poscia beuuto, conferisce a i difetti del polmone, alla tosse vecchia, alla stertura del petto, al catarro, agli asmatici, & ammazza i vermini del corpo, si può far bollir' ancora con vino. Il che fa egli ancora, quando si lambe con mele. Beuuta la decottion con l'aceto melato purga per difotto i grossi humori. Mangiasi cò fichi freschi triti per far muouere il corpo: il che opera maggiormente, quando vi s'aggiunge l'Iride, & il Nasturtio, & così prouoca ancora il vomito. Fa buon colore. Gargarizasi vtilmente nella schirantia la sua decottione & de i fichi secchi. La decottion dell'hissopo fatta in aceto, lauandose ne la bocca, leua il dolor de i denti. Gioua a coloro che hanno il mal caduco, dandosi loro in qual si voglia modo; Ma con molto più giouamento si da egli in pillole composta in questo modo. Pigliasi d'hissopo, di marrobio, & di castoreo meza drama di ciascun, di radice di peonia drama vna, e vno scropolo d'assa fetida Pestati dipoi ogni cosa insieme, & col succo dello istesso hissopo, se ne formano sette pillole, & se ne piglia vna per volta diuisa in più parti ogni seta nell'andarsene al letto. Solue l'hissopo facilmente la slemma, & aggiuntoui il sal gemma purga anchora la malinconia. Purga manifestamente la slegma, & spetialmente quella che si ritroua nel petto, & nel polmone. Gioua alle slegmatiche infirmità, tanto de i nerui quanto del cervello, per hauer egli podestà non solamente di mondificare, ma di fortificare ancora. Mondifica il petto, & il polmone, & spetialmente ne i vecchi, che l'hanno pieno di slemma grossa, & viscosa: & però come s'è detto gioua a gli asmatici, & alla tosse. Risolue l'vso dell'hissopo le ventosità, fa appetito, prouoca i mestruai, & l'vrina, & gioua al freddo, che precede alle febri. Ammazza incorporato con mele, & alquanto di nitro i vermini del corpo, & assottiglia la vista, & gioua al trabocco del fiele. Lo scropolo d'hissopo vale a i vitij del petto, & del polmone: che assottiglia, & caccia fuori gli humori viscosi. Et gioua anchora alla milza.

VIRTÙ. Di fuori. Impiastrasi con fichi & nitro a i difetti della milza, & a gli hidropici. La sua decottion fatta in vino puro tepida vale alle infiammazioni. Il suo vapore applicato in modo di profumo, risolue i ciuffoli, & le ventosità dell'orecchie. Trito con sale & cimino si mette vtilmente sopra i morsi de i serpenti venenosi, vnto con olio ammazza i pidocchi, & sana il prurito della testa. Applicato con vino risolue i tumori, & mitiga l'infiammazioni. E efficace all'ulcere, che me-

A nano, & gioua alle suffocazioni. Fomentato con olio, sana la Rogna de gli animali quadrupedi. L'olio, dell'herba, & de i fiori vnto guarisce i nerui infrigidati, & li fortifica.

HORMINIO.



HORMINIUM venere stimulat, tum albedine purgat
Lumina; fixa trahit; tum discutit inde tumores.

NOMI. Gre. ορνυν. Lat. Horminum. Ital. Horminio. Fran. Oruille. Ted. Scharlach.

SPECIE. Ritruoualene di due specie, domestico cioè, & saluatico.

FORMA. l'Horminio domestico produce le frondi simili al marrobio: ma maggiori, & molto odorate & il fusto alto vn gombrino quadrato; attorno al quale sono alcune eminenze simili a silique, le quali riguardano verso le radici, fa i fiori porporei, i quali si veggono ne i gambi appresso alle foglie, che elcono, distanti per vgnali interualli, ne i quali si genera il seme neto, & lunghetto. Il saluatico produce le foglie quasi simili alla salua: il gambo alto vn piede & mezzo ruuido, quadrato, & peloso, & strisciato, & i fiori spicati, porporei come di salua; dopo al cader de i quali, nascono i ricettacoli, doue sta dentro il seme tondo, & nerigno.

Loco. Il domestico semina ne gli horti, & il saluatico nasce per le campagne, ne i prati, & lungo le vie.

QUALITÀ, l'vno, & l'altro è caldo, & secco, risolue, assottiglia, & tira fuori.

VIRTÙ. Di dentro. Il vino doue sia bollito l'hormino, riscalda lo stomacho infrigidato, consuma la slemma, & è vtile alle donne sterili, & a quelle che hanno il flusso de i mestruai bianchi. Ma il souerchio vso di questo vino offende la testa. La poluere delle frondi messa nel naso, prouoca gli starnuti, caccia il catarro, & purga il cervello.

VIRTÙ. Di fuori. La decottion delle frondi fatta nell'acqua sedendoui le donne prouoca i mestruai, & le seconde. Applicato con mele, mondifica l'argeme, & l'albugini degli occhi: & risolue con acqua le postema. Caua applicato le spine fitte nelle membra del corpo,

po, & le frondi applicate con aceto, ò con mele risolve le pānocchie. Il saluatico è più del domestico virtuoso, & però si mette ne gli vnguenti, & massime nel Gleucino.

IACA MAGGIORE.



IACA MINORE.



Castanea similem fructum producit edendo

IACA & profluvium potis est compescere ventris,
Corticem habet fructus sapidum, similemque peponis;
Difficilis tamen est stomachus quem concoquat idem.

NOMI. Chiamasi questo frutto in Malabar Iaca. In Canata Panaz. In Calecut i frutti si chiamano Iaceri, & Durioni.

FORMA. E' vn' arbore assai grande, che fa il frutto nel tronco, & non ne i rami. Il frutto grande di forma di melone, di duo palmi e mezzo, di fuori verdeggia, & di dentro rosseggia, è circondato di molte spine in forma d'un Riccio: ma tenere, & molli, & dentro vi sono certe noci assai grandi, ricoperte d'una scorza dura, la quale è accompagnata poi dentro da certe membrane come

A quelle del granato, doue stāno i frutti nascosti non troppo differenti dalle castagne: la scorza del frutto è del sapore del melone.

LOCO. Nasce solamente vicino al mare, nell'Indie orientali.

QUALITA', & VIRTU'. La scorza del frutto è foave al gusto, ma è malageuole da digerire, & molte volte si va per secesso in quel modo, che si mangia. Le Noci, che sono dentro s'arrostitcono al fuoco come le castagne, alle quali sono molto simili, ò veramente si fanno lesse, & battata via la scorza si mangiano. Porge questo frutto nel gulto varij piaceri: percioche alle volte ha sapore di fauo di miele, & alle volte di narancio dolce, & è vn frutto molto eccellente, & degno.

IACCEA.



Asthmaticis prodest, & ruptis IACCEA, itemque
Inflammata premit pulmonis, tormina sedas
Anginasque suam sanat scabiem que cutemque
Abstergit.

NOMI. Lat. Iaccea, viola tricolor, & flos trinitatis, triplici colore. Ital. Iaccea. Fior di Gigue. & minuti pensieri. Ted. Treysam Kraut. Franz. Pensées, & menus pensées.

SPETIE. Ritrouuafene di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Questa pianta nel nascer suo fa le frondi tonde, & per intorno dentate, ma nel crescere s'allungano. I fusti sono triangolari, alquanto strisciati, & di dentro concavi, su per i quali, quasi per interualli, sono alcuni nodi, dalle cui concavità escono i ramuscelli, che producono i fiori come le viole, di tre colori, cioè in cima porporei, bianchi nel mezzo, & gialli di sotto, senza odore alcuno. La minore è più picciola, solamente bianca, & gialla.

LOCO. Nasce ne i campi, & seminafi ne gli horti, & ne i giardini.

QUALITA'. Riscalda, & disicca mediocremente, VIRTU'. Di dentro. Conferisce a gli Astmatici, al-